

POLITICA

Patto Renzi-Hollande: «Lavoro e crescita, cambiamo l'Europa»

- Il premier ricevuto all'Eliseo: «L'occupazione tra le priorità. E basta con l'Ue dei tecnocrati»
- La promessa: l'Italia non sforerà il tetto del 3%
- Il presidente francese: «Sintonia di vedute»

MARIA ZEGARELLI
mzegarelli@unita.it

Arriva con un leggero ritardo, coglie di sorpresa François Hollande salutandolo, oltre che con la stretta di mano per la foto di rito, con un bacio sulla guancia. Il presidente francese osserva la cravatta del premier italiano, «c'est de Gucci», spiega Matteo Renzi. Il ghiaccio è rotto, lo sguardo ai giardini dell'Eliseo lascia ammirato l'ospite italiano, e così poco dopo in conferenza stampa Renzi diventa «Matteo» e Hollande «François», clima di grande intesa, sull'Europa, le politiche economiche, la politica estera. Rapporti eccellenti tra i due Paesi, sottolinea l'inquilino dell'Eliseo.

LA MISSION

«Cambiare verso» all'Europa, questa la mission che i due leader, durante il vertice parigino, si danno. «Abbiamo la stessa volontà di accelerare, in un momento in cui le istituzioni europee si rinnovano e si definiscono i grandi orientamenti dei prossimi cinque anni», dice Hollande. Molti punti in comune tra Italia e Francia, ripete più volte il presidente, per garantire competitività, giustizia fiscale e «per ridurre il costo di lavoro». Insistono entrambi sul lavoro e la disoccupazione giovanile, due temi cruciali in entrambi i Paesi. Ma quella di ieri del presidente del Consiglio Renzi è stata anche l'occasione per rinsaldare l'asse italo-francese proprio in vista dell'incontro bilaterale in programma domani pomeriggio con la cancelliera Angela Merkel, dove il premier non andrà certo con l'atteggiamento di chi deve farsi correggere i compiti, come ha spiegato ai suoi.

Un asse, quello con Hollande, che può rivelarsi fondamentale in Europa dove Renzi intende presentarsi con la

forza e la credibilità che il piano di interventi annunciato mercoledì scorso e le riforme strutturali che intende portare a termine in tempi rapidissimi - tanto quanto permettono il bicameralismo e l'iter per le riforme costituzionali - può dargli rispetto ai colleghi Ue che in questi anni hanno visto succedersi molti governi e pochi cambiamenti reali in Italia. E Renzi, che inizia la conferenza stampa parlando in francese per proseguire poi in italiano, «per i giornalisti italiani», intende chiedere il cambio di passo in Europa ma nessuno sfioramento del tetto del 3% del rapporto deficit-Pil, non è questo l'obiettivo, spiega, scandendo volutamente quel «nes-su-no», «Cambierà il patto di stabilità interno - dice - per consentire ai Comuni di avere delle scuole degne di questo nome». Il cambio di passo dell'Europa è necessario proprio in nome dello spirito con cui nacque grazie ai suoi padri fondatori, «non è un nostro nemico, è un nostro partner» e per essere vissuta come tale dai cittadini l'Europa deve poter e saper conciliare le politiche del rigore con quelle della crescita. Invece, rafforza Hollande, «non è ancora percepita come un'opportunità per la crescita e l'occupazione. La prossima tappa dell'Ue, su iniziativa della Francia e di altri Paesi, come l'Italia, è la crescita e l'occupazione, soprattutto giovanile» per contrastare la disoccupazione che tra i giovani «ha raggiunto livelli inaccettabili».

È su queste basi che Renzi si prepara a domani, con quella forte sintonia

...

Il presidente del Consiglio: «Compito della politica è ridurre lo spread tra cittadini e istituzioni»

che Hollande più volte sottolinea durante la conferenza stampa.

Ma è stato durante il faccia a faccia nello studio prima e nel corso della colazione poi (arrosto con verdure, spiedini di gambero, formaggi, gelato) che i due leader parlano fitto fitto. Hollande è colpito da questo giovane presidente del Consiglio, su tutto della conferenza stampa di mercoledì scorso a colpi di slide, è curioso di conoscere nel dettaglio le riforme, non i conti. Chiede a Renzi «come riformerete la pubblica amministrazione?», va nel dettaglio sul Jobs act, il fisco, il taglio del cuneo fiscale, sul modo in cui il premier intende fare cassa. Parlano a lungo di Berlusconi e Alfano, di Beppe Grillo e lista Tsipras. Il presidente francese è positivamente impressionato dal processo in atto in Italia e non ne fa mistero con il premier con il quale mostra una conoscenza approfondita del clima che si respira nel Belpaese e nei movimenti in atto. Affrontano anche i dossier economici, i legami che ci sono tra i due paesi, le aziende italiane in Francia e quelle francesi in Italia, la necessità che la burocrazia si liberi dai suoi lacci e laccioli. Renzi, tornando a Roma, si dice molto più che soddisfatto, «è andata benissimo, un incontro molto positivo» commenta con i suoi. Sa che il suo punto forte sono i tempi e la discontinuità con il passato, è questo che colpisce i leader oltreconfine, abituati finora soprattutto alla velocità con cui mutano i premier e non le condizioni del Paese.

Davanti ai giornalisti il premier parla di un'Europa come il luogo «della più grande scommessa politica e se qualcuno non ci crede perché ha visto su di sé le conseguenze della crisi, noi lavoreremo per avere più euro in tasca, ma lo si potrà fare solo se ci sarà più Europa nelle istituzioni». Prende lo spread e lo modella per l'immagine che gli interessa trasmettere ai suoi interlocutori privilegiati, gli italiani più che i giornalisti; compito della politica, dice, «è quello di ridurre lo spread tra cittadini e istituzioni» e il segnale deve arrivare forte e chiaro ora, in vista delle elezioni europee di maggio, quando il rischio è che i populismi abbiano il

sopravvento. Anche di questo parlerà ad Angela Merkel prima della riunione plenaria con tutti i ministri, dirà che l'unico modo per sconfiggere antipolitica e populismi che rischiano di travolgere l'Europa è cambiare l'Europa, invertire la rotta, non solo rigore, ma crescita e lavoro. Lavoro e crescita. E si augura che questa sia la linea condivisa anche dagli altri Stati durante il semestre di presidenza Ue, una Europa «dei popoli e non solo della tecnocrazia, viva».

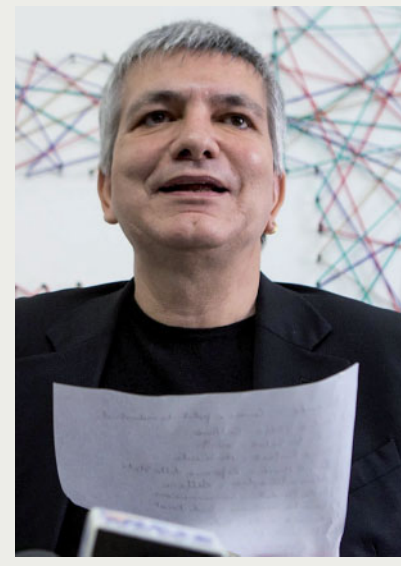
Finita la conferenza stampa Renzi raggiunge in auto la moglie Agnese Landini, che lo aspetta nelle sedi dell'ambasciata - dopo aver visitato la città e il musée d'Orsay insieme alla moglie dell'ambasciatore italiano - dove incontra il sindaco uscente, Bertrand Delanoë, suo amico, con il quale parla a lungo della loro comune esperienza di primi cittadini. Quando torna a Firenze la prima tappa è dal barbiere Tony, poi corre al comitato elettorale di Dario Nardella.



Il premier Matteo Renzi e il presidente francese François Hollande all'Eliseo
FOTO L'ESPRESSO

SEL

Vendola: «Giusto intervenire sul cuneo fiscale»



«Continuo a ritenere importante l'abbattimento della pressione fiscale sul lavoro, quindi giudico positivamente quel provvedimento del governo». Così Nichi Vendola, ieri a Bari, a margine di una cerimonia pubblica. Il leader di Sel non ha però risparmiato anche delle critiche: «Giudico pesantemente negativa l'idea di rendere compiuto e totalitario il processo di precarizzazione del mercato del lavoro. Queste riforme sono il contrario di quello di cui c'è bisogno: un lavoro senza nessuna prospettiva di stabilità». Vendola poi sottolinea: «L'Europa farà paura agli europei finché terrà in vita le regole e le scelte dell'austerità. I provvedimenti che vanno nella direzione della giustizia sociale sono in nuce un'altra idea di Europa».

La centralità del Mediterraneo nell'intesa dell'Eliseo

L'«altra Europa» guarda al Mediterraneo con speranza e non con paura. In un'ottica inclusiva e non come una minaccia a cui far fronte. A Parigi si rafforza il «patto euromediterraneo» fra Italia e Francia. A darne conto è Matteo Renzi. «Dobbiamo fare del Mediterraneo un luogo di attrazione dell'Europa, il cuore dell'Europa». Così il presidente del Consiglio, nel corso della conferenza stampa all'Eliseo, al termine dell'incontro con il presidente della Repubblica francese François Hollande. La sottolineatura del premier italiano fa seguito a quanto affermato dallo stesso Renzi nel suo recente viaggio in Tunisia, prima missione ufficiale all'estero del presidente del Consiglio.

SGUARDO A SUD

«Il Mediterraneo non è la frontiera ma il cuore dell'Europa», aveva affermato Renzi a Tunisi, nella conferenza stampa congiunta con il primo ministro della Repubblica Tunisina, Mehdi Jomaa. In quel frangente, Renzi aveva sottolineato che «la centralità del Mediterraneo sarà un punto di riferimento per la politica, non dico estera ma territoriale del nostro Paese» e un «punto fondamentale» della presidenza italiana del semestre europeo: «Non confine, ma centro dell'Europa». «I prossimi mesi

IL DOSSIER

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Renzi e Hollande concordano sul fatto che l'asse strategico dell'Europa passa per il sud. Al centro del colloquio anche Ucraina e Siria

dovranno essere chiari per evitare che la presidenza italiana dell'Ue sia solo un fatto istituzionale o economico, ma una fase di ideali, di valori e di speranze», aveva rilanciato Renzi. Speranze di cui «il Mediterraneo sarà la casa». «Abbiamo scelto di andare mezzo pomeriggio in Tunisia, dove abbiamo incontrato il presidente della Repubblica, del Consiglio dei ministri, il presidente dell'Assemblea costituente, blogger e giovani attivisti della primavera araba, per dire che per noi il Mediterraneo è culturalmente, politicamente, economicamente socialmente civilmente il cuore dell'Europa. Dobbiamo smettere di considerare il Mediterraneo il nostro confine, la nostra frontiera. È il cuore dell'Europa», aveva ribadito Renzi, incontrando, il giorno dopo la sua missione tunisina, a Siracusa, gli amministratori locali della provincia.

Quella delineata dal premier è una delle direttrici fondamentali della politica estera dell'Italia. È una sfida strategica, per certi versi epocale: fare del Mediterraneo «un luogo di attrazione dell'Europa». D'altro canto, è il messaggio lanciato ieri da Renzi e Hollande, la forza di un «Patto euromediterraneo» si misura oggi, nella capacità di incidere sugli eventi che si consumano al Cairo come a Tunisi, a Tripoli come a Gerusalemme, a Ramallah come nella marto-

riata Siria. Sul piano internazionale, l'Italia ha la necessità di riprendersi il proprio posto in Europa durante il semestre di presidenza dell'Ue. Farlo giocando la carta del Mediterraneo potrebbe essere la sola soluzione in un momento in cui Berlino e Bruxelles sono poco inclini a concessioni e gli eventi in Ucraina hanno riportato l'attenzione sul Vicinato. Guardare a Sud estendendo l'orizzonte europeo. È la vocazione mediterranea che Renzi ha rilanciato nel vertice di Parigi. Un ruolo che l'Italia si è vista riconoscere dalla comunità internazionale ospitando a Roma, il 6 marzo scorso, la Conferenza sulla Libia. «In un momento in cui la crisi che attira l'attenzione è verso est, ai confini orientali dell'Europa, dobbiamo restare concentrati sulle crisi che ancora scuotono il Mediterraneo», a partire dal Libano e dalla Siria, aveva rimarcato nel suo intervento di apertura della Conferenza, la ministra degli Esteri, Federica Mogherini.

LA CRISI UCRAINA

Il vertice di Parigi è servito anche a cementare una comune visione fra Italia e Francia su altri dossier internazionali caldissimi. L'Ucraina, in primis. «Siamo convinti che in Ucraina vada rispettata l'integrità territoriale mentre riteniamo che il referendum in Crimea non

abbia alcun valore legale. Bisogna percorrere la via del negoziato che rimane l'unica possibilità», rimarca Hollande. Sulla stessa lunghezza d'onda è la posizione italiana. Al suo interlocutore francese, il premier italiano ha ribadito, in una sintonia sostanziale rimarcando fonti di Palazzo Chigi, quanto sostenuto in una nota ufficiale della presidenza del Consiglio agli inizi del mese, quando la crisi ucraina si è acuita con le truppe di Mosca entrate in Crimea. «Il governo italiano si associa alle pressanti richieste della comunità internazionale affinché sia rispettata la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina. Violazioni di tali principio sarebbero per l'Italia del tutto inaccettabili». Al tempo stesso, «l'Italia rivolge alla Russia un forte appello ad evitare azioni che comportino un ulteriore aggravamento della crisi ed a perseguire con ogni mezzo la via del dialogo». Quanto a Kiev, il governo italiano, «esorta le autorità ucraine a promuovere ogni sforzo volto alla stabilità ed alla pacificazione del Paese nel rispetto della legalità e della tutela delle minoranze». Su questa linea Renzi e Hollande trovano una convergenza sostanziale, che Roma condivide peraltro con la cancelliera tedesca Angela Merkel. Un asse a tre su cui il premier italiano investe molto, anche in vista del semestre di presidenza italiana dell'Ue.